



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE
MAGAZINE

Vi presentiamo Green Fair 2026:
la nuova piattaforma per chi costruisce
la transizione energetica

Michele Scoppio, Hope
“Il Sud può governare il cambiamento”

**“BUON 2026, E CHE SOFFI FINALMENTE
IL BUON VENTO”**

FULVIO MAMONE CAPRIA, AERO



IL 2026 PUÒ ESSERE L'ANNO DELLA SVOLTA, OPPURE DELLA SCONFITTA

di FULVIO MAMONE CAPRIA

Presidente di AERO (Associazione Energie Rinnovabili Offshore)

Care lettrici, cari lettori,

mentre scrivo questo editoriale, il 2025 volge al termine e con esso si chiude un anno che avrebbe dovuto segnare l'avvio concreto dell'eolico offshore in Italia. Invece ci troviamo ancora fermi, in un'attesa che rischia di trasformarsi in occasione perduta.

La notizia che ha occupato le cronache internazionali nelle scorse settimane – rilanciata anche da Reuters – è chiara: i piani italiani per l'eolico offshore sono in stallo, mettendo a rischio gli obiettivi climatici del Paese e danneggiando le imprese che hanno già investito centinaia di milioni di euro. Un decreto governativo del 2024 ha promesso incentivi per 3,8 gigawatt di capacità entro il 2028, ma le aste per i contratti non sono mai state indette.



Sono 26 i progetti presentati per l'approvazione ambientale, con una capacità totale di 18 gigawatt. Quattro hanno già ricevuto il via libera positivo dalla Commissione tecnica del MASE, ma nessuno può essere avviato senza le aste promesse. E così l'Italia resta ferma a guardare: la Gran Bretagna vanta oltre 15 gigawatt di capacità offshore installata, la Germania 9 gigawatt. Il nostro Paese? Solo un piccolo impianto da 30 megawatt.

Per questo abbiamo scritto al ministro Pichetto Fratin. Non per lamentarci, ma per ricordare che l'Italia non può permettersi ulteriori ritardi. Il 2026 deve essere l'anno della svolta: serve la pubblicazione immediata del calendario delle aste FER2, con una prima procedura già nel corso dell'anno che includa l'eolico offshore. È il passaggio essenziale per sbloccare i 3,8 gigawatt dedicati alla tecnologia offshore, che rappresentano la parte più rilevante dei 4,6 gigawatt previsti dal provvedimento.

Le nostre imprese associate segnalano una forte insofferenza. Molte società hanno già investito ingenti risorse economiche in studi, progettazione e sviluppo. Se i tempi per l'avvio delle aste continueranno a slittare, questi investimenti rischiano di perdere valore o di essere dirottati verso altri Paesi più competitivi. E con essi, se ne andrà anche la possibilità di costruire una filiera industriale nazionale capace di generare occupazione stabile e qualificata, soprattutto nel Mezzogiorno.

Il governo non deve spaventarsi per i 185 euro al megawattora della base d'asta: il costo dell'incentivo è limitato rispetto ai benefici complessivi, tra cui un contributo significativo alla riduzione delle bollette elettriche. Gli alti studi accademici avviati hanno stimato che per ogni euro investito ci sarà un ritorno di almeno tre euro. L'Italia ha un'opportunità straordinaria per diventare leader dell'eolico offshore nel Mediterraneo, dando un futuro concreto ai lavoratori di settori in crisi, come quello siderurgico.

Temporeggiare ancora significa vedere gli investitori voltare lo sguardo altrove. Il vento continua a soffiare, ma tocca a noi decidere se vogliamo finalmente sfruttarlo o lasciarlo passare oltre le nostre coste.

Michele Scoppio, CEO Gruppo Hope

Il Gruppo Hope è una realtà importante nel panorama delle rinnovabili. Quali elementi distintivi del vostro progetto vi rendono confidenti sul contributo che potrete dare allo sviluppo dell'eolico offshore in Italia? Cosa vi rende particolarmente orgogliosi del percorso intrapreso?

Il Gruppo Hope nasce dalla convinzione che il Sud possa governare la transizione energetica del nostro Paese. Grazie all'abbondanza di fonti di energia rinnovabile, questo territorio, oggi più che mai, può e deve rivendicare un ruolo di leadership. Così è possibile sovvertire il paradigma che ha determinato la migrazione di competenze e professionalità dal Sud verso il Nord. Trasformare il Meridione nel nuovo Hub delle energie rinnovabili significa anche attrarre talenti dal resto d'Europa e portare le Università ad acquisire un ruolo d'eccellenza, sviluppando competenze specifiche, in grado di formare i professionisti della nuova rivoluzione energetica.

Riteniamo, quindi, che la sfida proposta dall'eolico offshore assuma un ruolo cruciale.

Si tratta di una tecnologia che sostiene il rilancio di un territorio baciato da mare, coste e vento e che può contribuire in modo determinante al raggiungimento dell'indipendenza energetica della Penisola.

In questo modo si possono superare gli ostacoli e le complessità determinate dai delicati equilibri geopolitici, preservando, al contempo, il futuro delle nuove generazioni e dei territori nei quali viviamo.

Inoltre, l'eolico offshore rappresenta un sostegno per la filiera italiana perché, tra le altre cose, ha il merito di rafforzare settori industriali potenziabili e connessi a questo settore, di favorire l'innovazione e l'occupazione di figure professionali specializzate, oltre che di rilanciare il ruolo strategico dei porti e della logistica.

Ed è in questa visione che si posizionano i nostri progetti: Lupiae Maris, Nemetun Island, Eureka Wind e Barium Bay. Quest'ultimo, nel maggio del 2025, ha ottenuto la VIA.

Questo traguardo è per noi motivo di orgoglio perché siamo certi che possa aprire un nuovo capitolo dell'evoluzione di queste regioni, grazie a due volani importanti: quello dello sviluppo occupazionale ed economico e quello dell'innovazione tecnologica e green.

Inoltre, Barium Bay, racconta il metodo del Gruppo Hope. Un progetto certamente ambizioso, ma capace di ascoltare i territori che coinvolge. Ci piace continuare a immaginare che dalla bellezza del nostro Paese si possa generare un futuro virtuoso per tutti.

«Nonostante le difficoltà del mercato nazionale, l'offshore rimane una grande opportunità per innovazione, occupazione e filiera. Quali tecnologie, partnership o modelli industriali state sviluppando che potrebbero rappresentare un vantaggio competitivo per la Puglia e per il Paese?»

L'Italia possiede gran parte delle competenze necessarie per abbracciare l'intera filiera dell'eolico offshore. Si tratta di saperi maturati in settori affini che, integrati nel nuovo modello offerto da questa tecnologia, potrebbero essere esportati all'estero e sostenere lo sviluppo globale della transizione energetica.



La nostra visione, però, ci porta ad avere uno sguardo ampio e a riconoscere che esiste qualcuno che da tempo studia la potenza del vento, in un'ottica moderna e innovativa e ha fatto grandi progressi in ambito tecnologico e industriale, applicato agli aerogeneratori.

Per questo abbiamo rivolto lo sguardo all'Oriente, ponendoci l'obiettivo di cogliere nuove prospettive capaci di valorizzare le nostre risorse naturali, grazie ad approcci all'avanguardia. Una nuova Via della Seta dei nostri giorni che siamo certi valga l'avventura del percorso e che saprà portare nei nostri territori nuove idee e avanzamenti innovativi.

Se volessimo analizzare tutte le tecnologie con le quali lavoriamo, potremmo affermare che la nostra visione non prevede alcun confine. Lavoriamo con partner europei, asiatici, ma anche americani, perché riteniamo che l'ingegno umano debba essere ritenuto un patrimonio senza limiti geopolitici.

Se davvero vogliamo che la Puglia si trasformi nel nuovo Hub di energie rinnovabili, dobbiamo ambire all'eccellenza e imparare da ogni idea, pensiero e visione che possa sostenerci in questo processo.

Inoltre, il nostro modello di business si sta evolvendo, portandoci a diventare un IPP, e questo significa che riusciremo a rendere ancor più tangibile il nostro contributo al territorio nel prossimo futuro.



«In un contesto spesso rallentato dalla burocrazia, qual è secondo voi la leva più potente per trasformare un progetto in una storia di successo? Come immaginate l'impatto positivo dei vostri progetti — in termini di comunità, competenze e sostenibilità — nei prossimi 5–10 anni?»

La leva più potente è la conoscenza. Una forza capace di generare consapevolezza, ma anche un contraddittorio costruttivo che possa sviluppare opinioni e rapporti dialogici con comunità e istituzioni, generando anche azioni di cittadinanza attiva.

Penso, ad esempio, al sostegno che stiamo offrendo per la generazione di un bosco periurbano che sorgerà nei pressi dell'area metropolitana di Bari e che diventerà anche un luogo in cui chi lo desidererà potrà conoscere la natura in modo approfondito, usufruendo anche di eventi didattici. È per questo che investiamo molte delle nostre energie in formazione, pensata per diversi ordini e gradi e con modalità trasversali, capaci di accogliere ogni genere di pubblico.

Ci rivolgiamo ai più piccoli, grazie ai corti di animazione che scriviamo e produciamo, volti a raccontare in modo semplice le tecnologie con le quali lavoriamo e agli studenti delle scuole secondarie, con Energy Talk school che organizziamo per parlare della transizione energetica ai ragazzi.

Il nostro impegno formativo prosegue con l'adesione ai progetti di PCTO alternanza scuola lavoro, di ITS Green Energy Puglia e con il sostegno alla costituzione dell'Accademia delle Energie del Mare, assieme ai soci di AERO ed Elis.

Nessuna rivoluzione e nessun grande cambiamento contempla la solitudine di un attore specifico.

Rifuggiamo il protagonismo, ma aspiriamo a un senso di condivisione che va costruito con pazienza e continuità.

Lavorare alla costruzione di un contesto consapevole e virtuoso sarà la leva per potenziare delle competenze necessarie alla rivoluzione energetica. Immaginiamo che i nostri progetti possano contribuire alla costruzione di una nuova ricchezza di maestranze e di ingegni, che possano sviluppare un nuovo benessere.

GREEN FAIR 2026: LA NUOVA PIATTAFORMA PER CHI COSTRUISCE LA TRANSIZIONE ENERGETICA

Maddalena Milone

CEO Meeting Planner e organizzatrice di Green Fair
Agorà delle Energie Rinnovabili

Dal 14 al 16 maggio 2026 la Fiera del Levante di Bari ospiterà la prima edizione di Green Fair – Agorà delle Energie Rinnovabili, un nuovo appuntamento professionale dedicato alle tecnologie, ai modelli industriali e alle politiche della transizione energetica. L'obiettivo è ambizioso: fare del Sud Italia il fulcro di una filiera rinnovabile capace di unire ricerca, impresa e territorio. Ne parliamo con Maddalena Milone, CEO di Meeting Planner e promotrice dell'iniziativa.



Green Fair nasce come una “agorà delle energie rinnovabili”. Qual è la visione che la guida?

Green Fair non nasce per replicare format esistenti, ma per colmare un vuoto di sistema. Oggi il settore energetico vive una fase di accelerazione tecnologica e normativa, ma mancano luoghi di confronto concreti tra chi sviluppa impianti, chi produce tecnologia e chi gestisce governance e permitting.

La nostra fiera nasce per mettere in relazione i soggetti che realmente costruiscono la transizione. È un laboratorio aperto dove imprese, enti di ricerca, startup e istituzioni possono discutere strategie, condividere best practice e costruire partnership.

La Puglia è la sede naturale di questo progetto: è la regione che più di altre sta sperimentando modelli avanzati di generazione distribuita, comunità energetiche e integrazione agricola-energetica. Allo stesso tempo, è il territorio che ospita il maggior numero di impianti utility scale in Italia e che oggi rappresenta l'area di maggiore interesse per gli investitori attivi nella generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia. Questa combinazione unica di innovazione, infrastrutture mature e forte attrattività rende la Puglia il luogo ideale per un'agorà dedicata a chi costruisce concretamente la transizione energetica.



Quali elementi rendono Green Fair un evento strategico per le imprese del settore?

Innanzitutto la trasversalità dei contenuti. Le nostre 20 aree tematiche coprono l'intera filiera energetica: dal fotovoltaico e dall'eolico offshore ai sistemi di accumulo (BESS), dall'idrogeno verde alla digital energy, fino a mobilità sostenibile, efficienza industriale e finanza per la transizione.

Green Fair offrirà inoltre spazi espositivi ad alto valore relazionale, con format di networking e business matching pensati per favorire collaborazioni e accordi commerciali.

Ma la differenza la farà l'approccio: l'obiettivo è favorire il passaggio dal racconto dei progetti alla costruzione delle opportunità. Vogliamo che ogni partecipante torni a casa con contatti, idee e strumenti operativi.



Molte fiere parlano di sostenibilità. In cosa Green Fair si distingue come piattaforma di innovazione reale?

In primo luogo nella integrazione tra dimensione tecnica, scientifica e sociale.

Accanto all'area business ospiteremo il Villaggio della Ricerca, con università, centri di ricerca e startup che presenteranno soluzioni applicative e progetti pilota. A guidare la visione sarà un Comitato Scientifico presieduto dal professor Umberto Berardi del Politecnico di Bari, figura di riferimento internazionale nel campo della sostenibilità. Il Comitato garantirà la coerenza tra contenuti, visione e impatto dell'evento, assicurando che Green Fair sia anche un luogo di trasferimento tecnologico e di validazione scientifica.

È questa sinergia tra industria e ricerca che può generare un vero vantaggio competitivo per le aziende del comparto.

Parliamo della “Call to Institutions – Future Energy”. Come si inserisce nel progetto fieristico?

La “Call to Institutions” rappresenta la dimensione politica e prospettica di Green Fair.

Invitiamo imprese, enti locali, centri di ricerca e cittadini a rispondere alla domanda: come immagini l'energia del futuro? Le risposte diventeranno parte del Manifesto di Green Fair, un documento programmatico che raccoglierà le istanze e le visioni del settore.

Non è solo un esercizio simbolico: sarà una piattaforma condivisa per orientare politiche industriali, incentivi e investimenti. È il nostro modo di dare voce a chi ogni giorno opera nella filiera e di restituire questa voce ai decisori pubblici. Tutti i riferimenti sono sul sito <https://greenfair.it/>.

Qual è, in sintesi, l'opportunità che Green Fair offre alle aziende che scelgono di esserci?

Green Fair è un evento per chi fa, non per chi aspetta.

Partecipare significa posizionarsi in un ecosistema in forte crescita, accedere a relazioni di qualità e dialogare non solo con partner istituzionali e tecnologici, ma anche con il mondo accademico: università, centri di ricerca e giovani talenti che rappresentano la futura forza innovativa del settore. Green Fair è uno spazio aperto, in cui imprese, professionisti, studenti e innovatori possono incontrarsi, scambiare visioni e costruire opportunità concrete.

La transizione energetica è la più grande trasformazione industriale del nostro tempo: chi la guida oggi sarà protagonista del mercato di domani. Green Fair nasce per questo — per dare voce e spazio a chi non subisce i cambiamenti, ma li genera, mettendo in connessione competenze, idee e nuovi attori del futuro energetico. Green Fair è uno degli strumenti attraverso il quale la Puglia rivendica il suo ruolo di leadership nel panorama energetico e industriale futuro del Paese.

IL SISTEMA DI ECCELLENZE CHE GUIDA GREEN FAIR

Il Comitato Scientifico: ricerca, rigore e visione

A garantire la qualità tecnico-scientifica di Green Fair è un Comitato Scientifico interdisciplinare, presieduto dal prof. Umberto Berardi, ordinario di Fisica Tecnica al Politecnico di Bari e presidente della International Association of Building Physics (IABP).

Berardi, con un curriculum di oltre 400 pubblicazioni internazionali, rappresenta uno dei massimi esperti mondiali di sostenibilità in edilizia e transizione energetica.

Il Comitato, composto da ricercatori, docenti universitari, innovatori e rappresentanti del mondo produttivo, ha il compito di orientare i contenuti, validare i temi tecnici e rafforzare il legame tra ricerca applicata, industria e politiche pubbliche. Come sottolinea Berardi: “La sfida energetica non è solo tecnica, è culturale: serve coraggio, ma anche rigore”.

Accanto al professor Berardi, che presiede il Comitato, siedono figure di alto profilo accademico, istituzionale e professionale. Tra questi, Annalisa Corrado, Parlamentare europeo nella Commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare, Gianna Elisa Berlingiero, Direttrice del Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Puglia, e Antonio Colavecchio, Presidente del Comitato di Gestione Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA). Partecipano inoltre Arturo de Risi, Presidente del Distretto Tecnologico sull'Energia (DITNE), e Antonella Di Giuro, Delegata Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri.

Il Comitato accoglie anche Maria Cristina Fossi, Professore Ordinario di Ecologia Università degli Studi di Siena, e Rosalba Giugni, Fondatrice e Presidente dell'associazione ambientalista Marevivo. A portare la propria esperienza in ambito istituzionale ed economico sono Manlio Guadagnuolo, già Commissario Straordinario del Governo della ZES Adriatica Puglia-Molise, e Giovanni Lagioia, Professore Ordinario di Strategie Ambientali e di Economia Circolare presso il Dipartimento di Economia, Management e Diritto dell'Impresa dell'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

Il comitato scientifico, che continua ad ampliarsi, annovera anche Fulvio Mamone Capria, Presidente dell'Associazione AERO – Associazione Energie Rinnovabili Offshore, Francesca Portincasa, Direttrice Generale dell'Acquedotto Pugliese S.p.A., Nicola Procaccini, Parlamentare Europeo - Commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare, Valeria Viti, Avvocato dello Studio Legale Pedersoli Gattai, e il professore Giuseppe Peter Vanoli, Rettore Università del Molise, Ingegnere Esperto di Energetica, Giorgio Graditi, Direttore Generale di ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile e Fabio Tambone, Direttore ARERA, Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente.

Partner e rete istituzionale

Green Fair è promosso in collaborazione con Nuova Fiera del Levante, Politecnico di Bari, Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”, Confindustria Puglia, Confindustria Bari-BAT e ANCI Puglia, con la partecipazione di Regione Puglia e il patrocinio di enti regionali e nazionali impegnati nei processi di transizione ecologica.

Questa rete istituzionale rappresenta un valore aggiunto per le imprese espositrici, garantendo un contesto di dialogo diretto con i decisori pubblici e i principali attori del settore energetico.



BUON NATALE DALLLO STAFF DI AERO!

Quest'anno per gli auguri di Natale abbiamo preferito l'incontro all'evento, gli abbracci e i tempi lunghi al "passaggio veloce per un cin". Per due giorni nella nostra sede abbiamo dato appuntamento a tutte le amiche e gli amici di Aero, alle giornaliste e ai giornalisti, ai soci, alle aziende che ci stanno accompagnando in questo cammino verso la transizione energetica del Paese, alle istituzioni, ai politici e a tutte e tutti coloro che volevano conoscere da vicino la nostra realtà. Una tavola imbandita ha accompagnato i saluti e le nostre chiacchiere.



Da sinistra verso destra, Aurelio Caligiore, Roberto Bardari, Fulvio Mamone Capria, Mirko Farini



La delegazione del "The International Propeller Club - Port of Roma" guidata dall'ing. Donato Caiulo

Abbiamo ascoltato e condiviso, raccontato e fatto tesoro dei suggerimenti, in due giorni che non sono stati soltanto un saluto prima delle vacanze, ma un cammino sempre più corale ed efficace.



Un momento dei saluti natalizi di Aero con Sergio Ferraris, direttore di Qualenergia (a destra)

Affinchè il 2026 veda finalmente realizzati i nostri progetti e possa assicurare all'Italia lo sviluppo energetico rinnovabile che merita.

Che soffi il vento del cambiamento e dell'energia pulita!



Da sinistra verso destra, Antonio Zingales, Ksenia Balanda, Fulvio Mamone Capria, Luca Del Pozzo

NOTIZIE BREVI dal MONDO

L'economia green supera i 5.000 miliardi di dollari e punta a 7.000 entro il 2030

L'economia verde globale supera i 5.000 miliardi di dollari e punta a 7.000 miliardi entro il 2030, confermandosi uno dei settori in più rapida crescita al mondo. Lo rileva il nuovo rapporto del World Economic Forum in collaborazione con Boston Consulting Group. Le aziende che investono in soluzioni green registrino ricavi in crescita doppia rispetto a quelli tradizionali, con una valutazione di mercato superiore del 12-15%. I costi di solare ed eolico offshore sono crollati rispettivamente del 90% e del 50% dal 2010. La Cina guida gli investimenti con 659 miliardi di dollari nel 2024, coprendo oltre il 60% della nuova capacità rinnovabile globale.

Polonia: l'asta sull'eolico offshore come test chiave per l'Europa

La Polonia ha lanciato la sua prima asta competitiva per l'eolico offshore con contratti di 25 anni a 135-143 dollari per megawattora, in netto contrasto con le recenti aste europee fallite a causa di bassi limiti di prezzo. L'utility polacca PGE, la raffineria Orlen e un consorzio di Polenergia ed Equinor hanno presentato offerte per una capacità fino a 4 GW. Secondo gli analisti, l'approccio polacco potrebbe ripristinare la fiducia negli investimenti nell'eolico offshore dopo i fallimenti di Danimarca, Germania e Olanda. La Polonia prevede aste simili ogni due anni fino al 2031 per raggiungere l'indipendenza energetica mentre elimina il carbone.

Engie ottiene 2 miliardi di finanziamenti per parco eolico offshore in Polonia

La società francese Engie ha ottenuto finanziamenti per circa 2 miliardi di euro per il suo primo parco eolico offshore al largo delle coste polacche. Il progetto, con una capacità installata di 390 megawatt, sta passando dalla fase di sviluppo a quella di costruzione tramite Ocean Winds, joint venture detenuta al 50% con EDP Renewables.

Polonia, via libera ambientale al progetto eolico offshore Baltica 1

PGE Polska Grupa Energetyczna ha ottenuto l'approvazione ambientale per il progetto Baltica 1 da 900 MW, aprendo la strada alla partecipazione all'asta polacca per l'eolico offshore.

Il parco si trova a circa 80 km dalla costa all'altezza di Leba, nel voivodato di Pomerania.

Baltica 1 è uno dei tre progetti che PGE sta sviluppando nel Mar Baltico.

Il progetto dispone già di un permesso di localizzazione e di un accordo di connessione, con l'entrata in funzione prevista entro il 2032, a condizione di aggiudicarsi un Contratto per Differenza nell'asta di dicembre.

Eolico offshore galleggiante: +13% annuale, Norvegia in testa

Le installazioni eoliche galleggianti globali sono aumentate del 13% negli ultimi 12 mesi, raggiungendo i 277 MW, e puntano a 2,5 GW entro il 2030. Lo segnala il rapporto 'EnergyPulse' di RenewableUK, che conta 16 progetti operativi in 7 paesi.

La Norvegia guida con 100 MW su tre progetti, seguita dal Regno Unito con 78 MW e dalla Cina con 40 MW. Attualmente 93 MW sono in costruzione su quattro progetti, due in Francia e due in Cina.

NOTIZIE BREVI dal MONDO

Danimarca: aperte gare d'appalto per tre nuovi parchi eolici offshore

L'Agenzia danese per l'energia ha indetto gare d'appalto per tre aree che svilupperanno almeno 2,8 GW di energia eolica offshore: il Mare del Nord centrale, Hesselø nel Kattegat e il Mare del Nord meridionale. I parchi forniranno elettricità verde equivalente al consumo di circa tre milioni di famiglie.

Le gare prevedono contratti bilaterali per differenza con un limite massimo di 55,2 miliardi di corone (7,4 miliardi di euro) e requisiti di sostenibilità. Le offerte per North Sea Mid e Hesselø scadono nella primavera 2026, mentre per North Sea South nell'autunno 2028.

Vietnam: Ree Corp. aumenta il capitale per investire nelle energie rinnovabili

Ree Corp. ha aumentato di 124 milioni di dollari il capitale della controllata Ree Energy per finanziare progetti eolici. Il capitale totale raggiunge i 400 milioni di dollari. La presidente Nguyen Thi Mai Thanh ha dichiarato che la società punta a triplicare nei prossimi cinque anni la capacità installata di rinnovabili, includendo impianti eolici nearshore nel Delta del Mekong. Problemi normativi, riforme governative e controlli anticorruzione hanno però rallentato lo sviluppo dei parchi eolici offshore, spingendo multinazionali come Equinor a ritirarsi dal Paese.

Germania: il più grande parco eolico offshore avvia la produzione

L'operatore EnBW sta realizzando al largo di Borkum il parco "He Dreiht" che entro la primavera 2026 raggiungerà 960 MW, diventando il più grande della Germania. Sono state installate 27 turbine Vestas V236-15 su 64 previste, ognuna da 15 MW con pale fabbricate a Taranto. Ogni rotore ha un diametro di 236 metri e copre un'area equivalente a sei campi da calcio.

Il progetto da 2,4 miliardi di euro è realizzato senza finanziamenti statali. Sono già attivi accordi di acquisto di energia con l'aeroporto di Francoforte, Evonik, Salzgitter, Deutsche Bahn e Bosch, garantendo ricavi prevedibili e tutele dalle fluttuazioni di prezzo.



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE
MAGAZINE

**Aero Magazine è una pubblicazione
mensile online di Aero,
Associazione delle Energie Rinnovabili
Offshore**

Sede: Piazza Madama 9, 00186 Roma (RM)
C.F. 96564570586 - www.assoaero.org
Tel. 06.69451335

Direttore responsabile:
Fulvio Mamone Capria
Direttrice editoriale:

Stefania Divertito
Segreteria: Caterina Bagli

Per info, suggerimenti, news, contatti:
segreteria@assoaero.org

Curato da:
Storie Spettinate - storiespettinate.it

I NOSTRI ASSOCIATI



SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

